



ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 23 - Marzo/Aprile 2016 a cura dell'Ufficio Comunicazioni

VISITA DI S.A.E. IL PRINCIPE E GRAN MAESTRO AL CENTRO DI SERVIZIO SOCIALE "DONNA MARIA THEODOLI"



Nel primo pomeriggio del 4 aprile u.s. Sua Altezza Eminentissima Fra' Matthew Festing, 79° Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, accompagnato dal Venerabile Gran Priore di Roma, S.E. Fra' Giacomo della Torre del Tempio di Sanguinetto, e dal Delegato di Roma, Duca Don Domenico Avati di Santo Pietro, ha fatto visita al Centro di Servizio Sociale "Donna Maria Theodoli" di Piazza San Callisto a Trastevere. Ad accoglierlo, la Responsabile, Donna Maria Beatrice Imperiali di Francavilla che, dopo aver ringraziato il Gran Maestro per aver voluto far cadere la propria attenzione sulle attività del Centro, ha prima tracciato una sintetica nota storica sul Gruppo d'Assistenza più antico della Capitale e poi illustrato le attività svolte, in quella sede, dai volontari.

Dopo un momento di preghiera e riflessione con Mons. Alearo di Giacomo, Sua Altezza Eminentissima si è quindi intrattenuto con i Signori Assistiti ed i volontari, ed ha visitato i locali della sede. L'incontro, che ha visto anche un piacevole momento di convivialità, si è concluso con la consueta distribuzione dei pacchi di viveri alle Famiglie del quartiere assistite dal Centro.

La visita ha registrato la gradita presenza della Prin-

cipessa Letizia Caproni Giovannelli, Coordinatrice dei Centri Sociali della Delegazione, di Mons. Vittorio Formenti, Cappellano della Delegazione di Roma dell'Ordine, e del Parroco di Santa Maria in Trastevere, Mons. Marco Gnavi.

DECISIONI DEL SOVRANO CONSIGLIO Provvedimenti disciplinari

Nella sua seduta del 12/13 Aprile il Sovrano Consiglio, con vivo rammarico, a norma degli articoli 123 paragrafo 1 lettera "b" e paragrafo 2 lettera "b", ha deciso la RADIAZIONE dall'Ordine per morosità protratta oltre i quattro anni di 47 confratelli e consorelle del Gran Priorato di Roma, e la SOSPENSIONE dall'Ordine di altri 87 per morosità protratta da più di due anni.

Tutti gli aspiranti all'ammissione nel Sovrano Ordine, all'atto della domanda di ricezione, si impegnano a corrispondere un contributo annuo stabilito dal Capitolo Generale, pertanto si invitano tutti i membri a regolarizzare le loro posizioni provvedendo al versamento, dei contributi dovuti, direttamente alle proprie Delegazioni di appartenenza entro i termini fissati onde evitare le sanzioni disciplinari previste.

BASILICA DI SAN PAOLO: IL GIUBILEO DEL GRAN PRIORATO DI ROMA

Ormai prossimo il pellegrinaggio giubilare del Gran Priorato di Roma che vedrà giungere nella basilica di



Email Friend:

Conosci qualcuno a cui potrebbe interessare? Rigiragli questa email.



Address:

Piazza dei Cavalieri di Malta, 4 - 00153 RM
Tel. +39 06.5779193 - Fax +39 06.5758351
granprioratodiroma@orderofmalta.int



Il Canale YouTube del Gran Priorato di Roma



Rassegna stampa mensile del Gran Priorato di Roma sul mondo solidale



ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 23 - Marzo/Aprile 2016 a cura dell'Ufficio Comunicazioni



San Paolo fuori le mura a Roma, il prossimo 14 Maggio, oltre 600 partecipanti dalle quattro regioni del centro Italia. S.E. il Gran Priore

di Roma ha espresso la soddisfazione per una così vasta partecipazione a questo importante evento al cui centro è la Misericordia di Dio.

Essa, la Misericordia Divina, è la fonte della Speranza Cristiana e uno dei pilastri del nostro Sovrano Ordine. Senza Misericordia non esiste "Obsequium Pauperum", ma ancor più tutti noi membri dell'Ordine di Malta siamo chiamati ad esercitarla ogni giorno in famiglia, sul lavoro e tra noi confratelli e consorelle dando testimonianza viva e vera che noi ci amiamo l'un l'altro come Lui, Gesù, ha amato noi.

ESTRATTO DALLA CONFERENZA DEL PRELATO S.E. MONS. JEAN LAFFITTE "IL GIUBILEO: EVENTO DI GRAZIA, STORIA E SIGNIFICATO" (PRIMA PARTE)

Villa Magistrale all'Aventino, 29 gennaio 2016

Cari Confratelli,
è motivo di gioia essere con Voi questo pomeriggio, per poterci intrattenere su un tema che ci riguarda tutti, la grazia del Giubileo, un passo al quale ci ha invitato il nostro Santo Padre il Papa Francesco. Poiché si tratta di un vero e proprio invito ad approfondire la nostra fede, come pure l'impegno verso la famiglia spirituale alla quale apparteniamo, ho pensato che sarebbe opportuno strutturare questo intervento in tre momenti: una riflessione sul mistero della Chiesa che esprime e dona il perdono di Dio; un richiamo storico e spirituale della tradizione giubilare nella Chiesa; ed infine il contenuto concreto di questo gesto, ovvero in che cosa consiste fare un Giubileo.

I-Il Mistero della Chiesa che offre il perdono di Dio
La natura della Chiesa, il suo ruolo al servizio del-

la salvezza offerta da Dio nella Persona di Suo Figlio Gesù Cristo, il suo magistero, non possono essere pienamente compresi se non alla luce della fede: qual è la sua vera natura? Quale la missione che essa si riconosce, di essere strumento della salvezza divina (missione che include l'esercizio del perdono in tutte le sue dimensioni, morali e sacramentali)?

La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.

Con queste parole, che introducono la Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, i Padri conciliari hanno voluto affermare solennemente la vera natura della Chiesa. Essa ha una duplice dimensione, umana e divina. Va da sé che sia umana: è un'istituzione ben visibile, con una organizzazione propria, una propria gerarchia, leggi proprie e propri luoghi di visibilità. Ha attraversato i secoli, rispecchiando i dinamismi e i sussulti che hanno influenzato la società umana. Ed è, per altro, proprio perché essa è perfettamente situata nel tempo, che si trova esposta anche al giudizio della Storia.

Quando si parla della sua dimensione divina, si desidera indicare diverse realtà: la sua origine, legata all'azione redentrice di Gesù Cristo - vero Dio e vero uomo - e, di conseguenza, all'intenzione divina; la sua ragione d'essere: manifestare (*segno*) l'unione intima di Dio con tutti gli uomini ed esserne il mezzo (*strumento*).

È chiaro che la Chiesa non si attribuisce da se stessa la propria identità, come lo farebbe qualsiasi altra istituzione umana, attraverso la definizione dei propri statuti e regole, dei propri scopi e della propria azione. Essa ha coscienza che la sua missione la precede (ogni missione presuppone una vocazione), e la supera. In questo senso, essa assume la presenza in se stessa di tutto ciò che non è visibile, ad esempio la destinazione ultima dei suoi figli, una vita eterna presso il Padre che è nei cieli; la realtà della comunione dei santi che unisce nel Cristo tutti i suoi figli, quanti hanno ancora parte di questa vita e quanti si



ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 23 - Marzo/Aprile 2016 a cura dell'Ufficio Comunicazioni

sono già addormentati nella morte; e soprattutto la presenza, in essa, dello Spirito Santo di Dio che la guida in modo invisibile, e mediante il quale *la vita è ridata agli uomini che il peccato aveva fatto morire* (Rm 8,10). Quando essa parla di se stessa e della propria missione, la Chiesa non compie un'opera di immaginazione, se si può dire così: essa non fa altro che attestare che riceve da Dio la vita e con essa l'incarico di trasmetterla. È dunque perfettamente abilitata ad esigere dai suoi figli l'Atto di Fede che consiste, fra le altre cose, nella proclamazione della sua santità: *Credo la Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica.*

La santità della Chiesa deriva prima di tutto dalla sua origine: fondata da Cristo per annunciare a tutti gli uomini il Regno che Egli è venuto ad inaugurare, è da Lui che riceve tutti i doni necessari a condurre a termine la sua missione. L'effusione dello Spirito Santo su ciascuno degli Apostoli, nella Pentecoste, è nello stesso momento la fondazione della Chiesa in Cristo risorto e salito al cielo, e della costituzione di ciascuno dei suoi membri come membra del suo Corpo. L'immagine del corpo suggerisce che da quel momento in poi la medesima vita anima Cristo e tutti coloro che sono resi simili a lui per mezzo del dono del suo Spirito. La Chiesa conosce la propria origine, e anche se lo desiderasse, non potrebbe negare la santità che le è stata donata dal fatto d'essere unita a Colui che la tradizione cristiana, a partire da san Paolo, designa come il suo Sposo (Ef. 5, 25-32).

Bisogna prestare attenzione a non descrivere le due dimensioni della Chiesa, l'umana e la divina, come due strati che si sovrappongono. È la tentazione di ogni cristiano, che vorrebbe opporre una Chiesa vera, invisibile, ispirata da Dio, che agisce secondo il comando della Grazia ed esercita i suoi poteri soprannaturali ed i suoi carismi, ad una chiesa umana, istituzionale, immersa nella vita sociale e nell'azione politica, con i suoi rappresentanti, il suo codice [di diritto] canonico / i suoi canoni e le sue regole; o ancora, di chi volesse opporre una Chiesa fondata sulla carità e la misericordia ad una chiesa di precetti e comandamenti. **La Chiesa è insieme visibile ed**

invisibile: la fede teologale che aderisce al mistero invisibile che essa racchiude, abbraccia alla stessa maniera la sua visibilità, nella misura in cui essa vi riconosce il dispiegamento di questo mistero nel tempo e nello spazio. Il tempo storico si concluderà al ritorno di Cristo nella gloria, per giudicare i vivi ed i morti (la *Parousia*).

Questa presenza della Chiesa nella storia chiarisce come vi sia in essa un cammino di purificazione da percorrere; essa è insieme santa e bisognosa di purificazione. Questi due elementi sono ben lungi dall'escludersi a vicenda, sono anzi simultaneamente presenti in essa. Abbiamo detto qualche parola del primo aspetto, la santità: il secondo elemento, la sua necessaria purificazione, si traduce non tanto in un processo lineare in tutti gli aspetti della sua vita e del suo apostolato, quanto in una coscienza sempre più affinata della realtà della sua missione.

L'opera di purificazione si esprime anche attraverso l'incessante invito alla conversione rivolto ai peccatori che accoglie in sé; e con il distacco che scaturisce dal passare del tempo, essa non sfugge all'esame di coscienza né, logicamente, al riconoscimento degli errori o possibili colpe: non, certamente, nell'ambito del suo insegnamento - che non le appartiene, come abbiamo già detto - o nell'esercizio dei doni autentici dello Spirito di Dio in essa; bensì nelle misure che ha potuto prendere o non prendere nell'ordine del governo, delle relazioni con i poteri temporali, nelle sue divisioni interne, insomma, nelle colpe e nelle mancanze dei suoi membri che recano la propria parte di responsabilità riguardo i mali del nostro tempo. Non è possibile sviluppare oggi questo tema, ma si capisce che non vi è, da una parte una vera Chiesa edificante ed ideale (e poi, in base a quale prospettiva?) e dall'altra una Chiesa indegna e peccatrice. La Chiesa forma un tutto ben reale e concreto, un'assemblea insieme santa e composta da peccatori.

Ci si può domandare perché la Chiesa accolga nel proprio seno la presenza dei peccatori; ciò accade perché essa non cessa di considerarli come suoi figli,



ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 23 - Marzo/Aprile 2016 a cura dell'Ufficio Comunicazioni

invitandoli continuamente a distogliersi dal peccato per volgersi verso Dio. Essa sa che la sua purificazione passa per la conversione di ciascuno dei suoi membri.

Vi è qui da evitare un grave controsenso. La Chiesa non rifiuta mai i peccatori, ai quali insegna, che esorta, e che riconcilia con Dio. Solo i peccatori induriti rimangono al di fuori di una tale purificazione: e non per volontà della Chiesa ma per loro propria volontà. Ciò significa anche che essa non teme di doversi assumere tale necessità ovunque si trovi, nel senso di doversi purificare continuamente. Un piccolo esempio permetterà di cogliere meglio questo aspetto: quando il sacerdote presiede l'Eucaristia, non confessa i peccati dell'assemblea lì presente; comincia confessando le proprie colpe, come fa ciascun fedele, quando dice: *"Confesso a Dio..."*. È solo dopo quest'atto che egli supplica Dio e fa appello alla benevolenza divina sull'insieme dei penitenti, compreso se stesso: *"Dio onnipotente abbia misericordia di noi!"*. Non ci si deve stupire se la storia della Chiesa è dunque segnata, da una parte, dalla testimonianza sublime dei suoi santi e dei suoi martiri, e dall'altra, dalle innumerevoli mancanze dei suoi battezzati.

Il perdono è stato, sin dal principio, al cuore della prima missione che Gesù risorto ha affidato agli Apostoli. Si può anzi dire, nella prospettiva del Quarto Vangelo, che il primo atto del Cristo risorto è stato proprio quello di effondere lo Spirito Santo sui suoi discepoli, conferendo loro la missione ed il potere di perdonare: *"Alitò su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi'"* (Gv 20, 22-23). La capacità di rimettere i peccati è un potere particolare, concesso ai soli Apostoli, ed è un potere divino. Nel momento supremo della sua Passione, Cristo ha implorato il Padre, supplicandolo di rimettere il peccato agli uomini: *"Perdona loro, perché non sanno quello che fanno"*. Solo Dio può perdonare l'iniqua messa a morte del suo Figlio prediletto: è per questo che Gesù, agonizzante, si rivolge a Lui. Risuscitato può, a sua volta, trasmettere ai suoi questa prerogativa divina. Vi è una simmetria sorprendente

fra l'ultimo atto di Gesù sulla Croce e il primo dopo la Resurrezione: l'uno e l'altro sono relativi al perdono divino, e questa continuità ha naturalmente un senso teologico profondo. Tra i due eventi si compie il Sacrificio di Cristo, per mezzo del quale Dio riconcilia a sé il mondo, non tenendo più conto delle colpe umane e mettendo in noi la parola della riconciliazione (2 Cor 5, 19). È dunque impossibile comprendere il senso plenario che il perdono riveste nel Mistero cristiano, se non si contemplan sulla Croce i due livelli del perdono portati al loro perfetto compimento da Cristo, senza dissociarli mai:

- *livello morale*: il Calvario è l'esempio più alto del perdono delle offese, realizzato da Gesù che offre la sua vita per coloro i quali lo mettono a morte; in questo atto, Egli incorona tutta la sua esistenza in mezzo agli uomini, votata all'insegnamento del perdono ed alla sua pratica quotidiana.

- *livello teologico*: **l'atto per il quale Gesù offre al sua vita in sacrificio è una libera offerta fatta al Padre per la remissione dei peccati. Ed è dunque il mezzo di salvezza degli uomini scelto da Dio.**

È facile rendersi conto, per esempio leggendo gli Atti degli Apostoli, come questi ultimi abbiano proclamato la realtà della salvezza e cominciato a metterla in pratica. Tale potere, in seguito trasmesso dagli Apostoli ai loro successori, ha continuato ad essere esercitato fino ad oggi nella vita sacramentale della Chiesa.

La Tradizione si basa su tre passi della Scrittura, che sono il fondamento della prerogativa della Chiesa di rimettere le colpe: oltre al brano di San Giovanni citato sopra (20, 21-23), vi sono due passi di San Matteo: il primo (Mt 16, 19) riguarda solo Pietro, che riceve da Gesù una triplice promessa:

- che sarà la pietra sulla quale verrà edificata la Chiesa
- che riceverà l'autorità per governarla (le chiavi del regno dei Cieli)
- ed il potere di legare e sciogliere



ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 23 - Marzo/Aprile 2016 a cura dell'Ufficio Comunicazioni

Gesù ha esteso questa ultima prerogativa a tutti gli Apostoli, come dice il secondo passo di San Matteo: *“In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo”* (Mt 18, 18).

Che si intende per “legare” e “sciogliere”? Essenzialmente, avere l'autorità per assolvere i peccati; ma anche, con significato più ampio, esercitare un'autorità dottrinale e disciplinare. Al tempo di Gesù, l'uso di questi termini era frequente nelle sinagoghe, e comprendeva anche il potere di dichiarare questa o quell'azione, compiuta dall'uomo, moralmente lecita o proibita. Ciò che per noi è molto interessante è di osservare come in questo passo Gesù si rivolge ai suoi nel contesto di un insegnamento sulla correzione fraterna, nel quale si delineano già i tratti di una futura disciplina ecclesiale. In effetti ci rendiamo conto che la Chiesa riconcilia sempre il peccatore, eccetto che quando questi lo rifiuta, e il testo indica che il peccatore si esclude da se stesso dall'assemblea solo dopo tre rifiuti successivi: il rifiuto di ascoltare il fratello, poi quello di ascoltarlo in presenza di uno o due testimoni, infine di ascoltare la comunità (Mt 18, 17).

I due livelli di perdono - morale e teologico, notiamo bene - non hanno mai cessato di essere presenti nella Chiesa. Essa insegna sempre il medesimo Vangelo con le sue esigenze di perdonare perfino i propri nemici, e la sua storia è, anche sotto questo aspetto, la storia dei martiri; essa esercita sempre le sue prerogative di riconciliazione dell'uomo con Dio. Lo fa in diversi modi:

- prima di tutto con il Battesimo, primo Sacramento di remissione dei peccati;
- poi, naturalmente, per mezzo del Sacramento della Riconciliazione, che offre in aiuto ai suoi figli; la confessione sacramentale è il mezzo abituale per il quale la Chiesa concede il perdono divino ai peccatori pentiti;
- per mezzo dell'Eucaristia, che l'associa al sacrifi-

cio di Cristo che essa rende presente: ogni volta che si celebra sull'altare il sacrificio della Croce per il quale Cristo nostra Pasqua è stato immolato (1 Cor 5, 7), avviene l'opera della nostra Redenzione;

- per mezzo della forza e del conforto che essa concede ai suoi malati nel Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Al di fuori di queste azioni specificamente sacramentali, la Chiesa permane libera di stabilire le condizioni per la riammissione dei suoi figli separati alla pienezza della sua comunione.

E nel quadro della propria missione, la Chiesa può stabilire delle occasioni solenni di riconciliazione, legate ad esempio a percorsi penitenziali in alcuni santuari e luoghi di pellegrinaggio, oppure a celebrazioni in luoghi di culto privilegiati. Ed è in questo contesto che si iscrive la lunga tradizione dei Giubilei, a partire dal primo di essi, stabilito nell'anno 1300, fino al Giubileo di quest'anno, detto “Della Misericordia”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE DALLE OMELIE DI PAPA FRANCESCO

Santa Messa in Coena Domini

I gesti parlano più delle immagini e delle parole. I gesti. Ci sono, in questa Parola di Dio che abbiamo letto, due gesti: Gesù che serve, che lava i piedi. Lui, che era il capo, lava i piedi agli altri, ai suoi, ai più piccoli. Il secondo gesto: Giuda che va dai nemici di Gesù, da quelli che non vogliono la pace con Gesù, a prendere il denaro con il quale lo ha tradito, le 30 monete. Due gesti. Anche oggi ci sono due gesti: il primo è quello di questa sera: tutti noi, insieme, musulmani, indu, cattolici, copti, evangelici ma fratelli, figli dello stesso Dio, che vogliamo vivere





ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 23 - Marzo/Aprile 2016 a cura dell'Ufficio Comunicazioni

in pace, integrati. L'altro gesto è quello di tre giorni fa: un gesto di guerra, di distruzione in una città dell'Europa, di gente che non vuole vivere in pace. Ma dietro a quel gesto, come dietro a Giuda, c'erano altri. Dietro a Giuda c'erano quelli che hanno dato il denaro perché Gesù fosse consegnato. Dietro a quel gesto di tre giorni fa in quella capitale europea, ci sono i fabbricanti, i trafficanti di armi che vogliono il sangue, non la pace; che vogliono la guerra, non la fratellanza.

Due gesti uguali: da una parte Gesù lava i piedi, mentre Giuda vende Gesù per denaro; e da una parte voi, noi, tutti insieme, diverse religioni, diverse culture, ma figli dello stesso Padre, fratelli, mentre quei poveretti comprano le armi per distruggere la fratellanza. Oggi, in questo momento, quando io farò lo stesso gesto di Gesù di lavare i piedi a voi dodici, tutti noi stiamo facendo il gesto della fratellanza, e tutti noi diciamo: "Siamo diversi, siamo differenti, abbiamo differenti culture e religioni, ma siamo fratelli e vogliamo vivere in pace". E questo è il gesto che io faccio con voi. Ognuno di noi ha una storia addosso, ognuno di voi ha una storia addosso: tante croci, tanti dolori, ma anche ha un cuore aperto che vuole la fratellanza. Ognuno, nella sua lingua religiosa, preghi il Signore perché questa fratellanza contagi il mondo, perché non ci siano le 30 monete per uccidere il fratello, perché sempre ci sia la fratellanza e la bontà. Così sia.

Parole pronunciate al termine della Messa.

Adesso vi saluterei uno a uno, di tutto cuore. Vi ringrazio di questo incontro. E soltanto ricordiamoci e facciamo vedere che è bello vivere insieme come fratelli, con culture, religioni e tradizioni differenti: siamo tutti fratelli! E questo ha un nome: pace e amore. Grazie.

LA DELEGAZIONE DI ROMA ORGANIZZA "THE RED NIGHT"

La Delegazione di Roma del Sovrano Militare Ordine di Malta ha organizzato per i giorni 18 e 19 novembre p.v. un programma di prestigio "THE RED NIGHT", al fine raccogliere fondi destinati al sostegno delle proprie attività di beneficenza, istituzional-



mente dedicate al sostegno delle famiglie dei più bisognosi nella città di Roma e del VI Campo Estivo Italia per i giovani disabili.

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

ESERCIZI SPIRITUALI:

Tutti gli Esercizi Spirituali, a cui sono invitati tutti i membri del Gran Priorato, si terranno a Roma presso il Centro Nazareth del Movimento FAC nelle seguenti date:

Secondo ciclo per Cappellani, Cavalieri e Donati
dal 30 Settembre al 02 Ottobre.

Esercizi Spirituali per Dame e Donatè
dal 25 Novembre al 27 Novembre.

QUOTE ANNUALI:

La quota annuale per il 2016 è rimasta invariata rispetto allo scorso anno. Il pagamento deve essere fatto alla Delegazione di appartenenza.

Raccolta offerte per le opere assistenziali del Gran Priorato di Roma

E' possibile contribuire alle attività caritative del Gran Priorato con offerte sul C/C bancario intestato a: Gran Priorato di Roma del Sovrano Militare Ordine di Malta. IBAN: IT48K0335901600100000118944